Azione Cattolica Italiana

Azione Cattolica
Diocesi di Pavia

A TUTTO CAMPO

PREGHIERA PER LA FESTA DELL'ADESIONE 2021-2022

28 novembre 2021

Chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano - Trivolzio

PREGHIERA DELL'ADESIONE

Guida: *Così l'individualismo – che sempre ci affascina – trattiene il Sì e lo fa dipendere dalla convenienza, dal calcolo.*

La paura – con la quale abbiamo convissuto a lungo – non ci porta a dire Sì. È la fiducia che aiuta a dire di Sì: alla vita, al nostro essere "con tutti e per tutti".

Questo Sì non è pronunciato una volta per tutte, ma ha bisogno di essere rinnovato: nelle motivazioni, nelle forme, nel desiderio di abitare la storia come discepoli-missionari.

Ci affidiamo all'intercessione di Maria e di San Riccardo Pampuri perché ci aiutino a rinnovare l'adesione scegliendo la fiducia e provando a superare la paura e l'individualismo.

Canto d'ingresso: POPOLI TUTTI

Mio Dio, Signore, nulla è pari a te.
Ora e per sempre voglio lodare
il tuo grande amore per noi.

Mia roccia tu sei, pace e conforto mi dai.
Con tutto il cuore e le mie forze
sempre io ti adorerò.

Popoli tutti acclamate al Signore, gloria e potenza cantiamo al Re,
mari e monti si prostrino a Te, al tuo nome, o Signore.
Canto di gioia per quello che fai, per sempre Signore con Te resterò,
non c'è promessa non c'è fedeltà che in Te.

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

C. Il Signore, venuto a dare la sua vita in riscatto per noi, sia con tutti voi

T. E con il tuo Spirito

G. Invochiamo lo Spirito, perché scenda su di noi e ci doni la luce e la forza delle quali sentiamo bisogno. Preghiamo insieme a cori alterni fra voci femminili e voci maschili. Iniziano le voci femminili.

Passi il tuo Spirito, Signore, come la brezza primaverile che fa fiorire la vita e la schiude all'amore; passi il tuo Spirito come l'uragano che scatena una forza sconosciuta e solleva le energie addormentate.

Passi il tuo Spirito sul nostro sguardo per portarlo verso orizzonti più lontani e più vasti; passi nel nostro cuore per farlo bruciare di un ardore avido d'irradiare. Passi il tuo Spirito nei nostri volti rattristati per farvi riaffiorare il sorriso.

Passi il tuo Spirito, Signore, sulle nostre mani stanche per rianimarle e rimetterle gioiosamente all'opera. Passi il tuo Spirito fin dall'aurora per portare con sé tutta la giornata in uno slancio generoso; passi all'avvicinarsi della notte per conservarci nella tua luce e nel tuo fervore.

Passi il tuo Spirito su di noi, per farvi abbondare pensieri fecondi che rasserenano. Passi e rimanga in tutta la nostra vita. Amen

Canto: ALLELUIA

ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA,
ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA!

Passeranno i cieli e passerà la terra,
la sua Parola non passerà! Alleluia, alleluia

ALLELUIA….

C. Il Signore sia con voi

T. E con il tuo Spirito

C. Dal Vangelo secondo Luca (4, 14 – 21)

T. Gloria a te, o Signore

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

C. Parola del Signore

T. Lode a te, o Cristo

RIFLESSIONE DI MONS. VESCOVO

Mentre si porta all'altare un'immagine del Volto di Cristo

L1: Papa Francesco ci ha detto, durante l'incontro dello scorso 30 aprile: «Di chi è dunque l'azione? L'agire appartiene al Signore. Ricordare questo non ci deresponsabilizza, ma ci riporta alla nostra identità di discepoli-missionari. Ricordare che l'azione appartiene al Signore permette però di non perdere mai di vista che è lo Spirito la sorgente della missione: la sua presenza è causa – e non effetto – della missione».

L2: «I programmi, gli organigrammi servono, ma come punto di partenza, come ispirazione; quello che porta avanti il Regno di Dio è la docilità allo Spirito, è lo Spirito, la nostra docilità e la presenza del Signore. Quello che fa che la discussione, il "parlamento", la ricerca delle cose diventino sinodalità è la presenza dello Spirito: la preghiera, il silenzio, il discernimento di tutto quello che noi condividiamo. Non può esistere sinodalità senza lo Spirito, e non esiste lo Spirito senza la preghiera».

T: Signore Gesù, i nostri occhi sono fissi su di Te. Noi contempliamo il tuo Volto. E scopriamo, con gratitudine, che è anzitutto il tuo sguardo a raggiungerci. Tu ci guardi e i tuoi occhi sono fissi su di noi: il tuo Amore provvidente non ci abbandona mai. Tu ci ami! E noi desideriamo incontrarti, ascoltarti, seguirti

Mentre si porta all'altare un paio di occhiali

L1: Il Papa ci ha detto: «La pandemia ha mandato all'aria tanti progetti, ha chiesto a ciascuno di confrontarsi con l'imprevisto. Accogliere l'imprevisto, invece che ignorarlo o respingerlo, significa restare docili allo Spirito e, soprattutto, fedeli alla vita degli uomini e delle donne del nostro tempo».

L2: «Gesù ha chiamato i discepoli a un'esperienza di forte condivisione di vita con Lui, ma li ha raggiunti là dove vivevano e lavoravano. E li ha chiamati così com'erano. Anche a voi è chiesto di prendere sempre più coscienza che essere "con tutti e per tutti" non significa "diluire" la missione, "annacquarla", ma tenerla ben legata alla vita concreta, alla gente con cui vivete».

L3: «La gratuità vi chiede di dedicarvi alle vostre comunità locali, assumendo la responsabilità dell'annuncio; vi domanda di ascoltare i vostri territori, sentendone i bisogni, intrecciando relazioni fraterne».

T. Cristo Signore, il nostro sguardo si ferma spesso su ciò che non ci piace e che non risponde alle nostre attese. Vediamo negli altri errori e mancanze; vediamo di noi ciò che ci fa sentire in colpa. Rinnova il nostro sguardo, Signore: su noi stessi, sugli altri, sul mondo. Ricordaci che "i cieli e la terra sono pieni della tua gloria", della tua Presenza. Aiutaci a riconoscerti in chi ci tende la mano. Guardandoci attorno, aiutaci a vedere opportunità, non ostacoli. Donaci occhi nuovi, segni di un cuore nuovo, un cuore di carne!

Mentre si porta all'altare un binocolo

L1: La spinta missionaria non si colloca nella logica della conquista ma in quella del dono. La parola "cattolica", che qualifica la vostra identità, dice che la missione della Chiesa non ha confini.

L2: Il tempo della pandemia, che ha chiesto e tuttora domanda di accettare forme di distanziamento, ha reso ancora più evidente il valore della vicinanza fraterna: tra le persone, tra le generazioni, tra i territori. Essere associazione è proprio un modo per esprimere questo desiderio di vivere e di credere insieme. Attraverso il vostro essere associazione, oggi testimoniate che la distanza non può mai diventare indifferenza, non può mai tradursi in

estraneità.

L3: Metterci in ascolto di questo tempo è un esercizio di fedeltà al quale non possiamo sottrarci. Vi affido soprattutto chi è stato più colpito dalla pandemia e chi rischia di pagarne il prezzo più alto: i piccoli, i giovani, gli anziani, quanti hanno sperimentato la fragilità e la solitudine.

T. Signore Gesù, tu vuoi bene a ciascuno così com'è. Il tuo Amore è "su misura" perché ciascuno si scopra riconosciuto, accolto, atteso. Aiutaci a guardare "a tutto campo": per non trascurare nessuno; per scorgere chi si è allontanato e colmare ogni distanza; per amare come Te, che ti sei avvicinato e ti sei lasciato avvicinare da tutti.

Mentre si portano all'altare le tessere

L1: Aderiamo, ovvero diciamo di Sì: all'opera dello Spirito nella nostra coscienza; alla vita della Chiesa che è il Popolo di Dio in cammino; alla proposta dell'Azione Cattolica che desidera fare di noi dei discepoli-missionari.

L2: Aderiamo perché la pandemia ci ha aiutati a riscoprire il valore dei legami fraterni e solidali, che domandano di essere ancora custoditi, testimoniati, proposti.

L3: Aderiamo per acquisire lo sguardo del Signore sull'umanità: i nostri occhi, perché "fissi su di Lui", non sono distratti, ma aiutati a guardare tutti con il Suo stesso amore.

Un Presidente parrocchiale, a nome di tutti gli aderenti, prega con queste parole di Papa Francesco (libero adattamento della preghiera pronunciata il 1° maggio 2021)

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio.
In questo tempo, ancora carico di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra,
e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.
O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa lotta contro la pandemia.
Conforta quanti sono smarriti e piangenti, sostieni quanti sono angosciati,
e infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro.
Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia,
che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace.
Proteggi i medici, gli infermieri, il personale sanitario: accompagna la loro fatica e ricompensa la loro dedizione.

Assisti i responsabili delle nazioni perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità
soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere.
Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano destinate a prevenire simili catastrofi in futuro.
Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza a un'unica grande famiglia perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà.
Incoraggia la fermezza della fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.
Maria Immacolata, sostieni ciascuno di noi nel suo desiderio e nel suo impegno: aiutaci ad imparare da te a dire il nostro Sì nella libertà e nella fiducia.
Affidiamo alla tua materna intercessione questo anno associativo, perché tu ci aiuti ad essere come te, docili alla divina Parola, desiderosi di aderire alla volontà del Padre.
Nel tempo della paura, rendici capaci di fiducia.
Nel rischio dell'indifferenza, facci capaci di prossimità.
Nella tentazione della lamentela, donaci di vedere le opportunità che attendono di essere sperimentate.
Accompagna tutti i membri dell'Associazione a testimoniare il tuo Amore nella bellezza delle relazioni fraterne, nella responsabilità del cammino comunitario, nella disponibilità generosa verso quanti incontriamo negli ambienti della nostra vita.
O Maria, abbraccia tutti i tuoi figli. Sii per ciascuno una guida sicura.
T. Amen.

Il Vescovo benedice i presenti e le tessere, segno dell'Adesione all'Azione Cattolica:

C. Noi ti benediciamo, o Padre, perché sempre accompagni il cammino del tuo Popolo. Ti preghiamo per questi tuoi figli che, attraverso l'Azione Cattolica, oggi rinnovano la loro disponibilità a vivere nel tuo amore e a servirti in tutti i fratelli. Il Tuo amore li custodisca. Il Tuo Spirito li guidi e li infiammi di una autentica "passione cattolica", perché ciascuno, secondo le sue possibilità, possa vivere la dolce e confortante gioia di evangelizzare. Accogli e benedici + il "Sì" che, sull'esempio di Maria e di tanti santi, beati e testimoni, essi oggi rinnovano, perché ciascuno di essi possa abitare con spirito evangelico luoghi, circostanze, stagioni della vita e diventi capace di generare, nella Chiesa e per il mondo, una fraternità universale e una carità fattiva. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen

INTERVENTO DELLA PRESIDENTE DIOCESANA

C. Insieme, come fratelli uniti dalla stessa fede, ci rivolgiamo al Padre
PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE

C. Preghiamo.
O Padre, che chiami ogni uomo a rimanere nel tuo amore e a portare frutti di carità, guarda a questi tuoi figli che, attraverso l'adesione all'Azione Cattolica, rinnovano la disponibilità a servirti come discepoli-missionari. Rendi attenti i loro orecchi, aperto il loro cuore, forti le loro mani. Aiuta tutta la Chiesa a godere della ricchezza dei carismi che tu le doni, perché viva nell'unità e nella pace il suo cammino di santificazione.
Per Cristo nostro Signore.
T. Amen

C. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.
C. Sia benedetto il nome del Signore.
T. Ora e sempre.
C. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.
T. Egli ha fatto cielo e terra.
C. Vi benedica + Dio Onnipotente: Padre e Figlio e Spirito Santo
T. Amen
C. La gioia del Signore sia la vostra forza: andate in pace!
T. Rendiamo grazie a Dio

Canto finale: RESTA ACCANTO A ME

Rit. Ora vado sulla mia strada con l'amore tuo che mi guida
O Signore, ovunque io vada Resta accanto a me.
lo ti prego, stammi vicino ogni passo del mio cammino
Ogni notte, ogni mattino resta accanto a me.
Il tuo sguardo puro sia luce per me
E la tua parola sia voce per me
Che io trovi il senso del mio andare solo in te
Nel tuo fedele amare, il mio perché.

Fa' che chi mi guarda non veda che te
Fa' che chi mi ascolta non senta che te
E chi pensa a me, fa' che nel cuore pensi a te
E trovi quell'amore che hai dato a me.

RIFLESSIONI IN CAMMINO VERSO L'8 DICEMBRE

Lunedì 29 novembre

PREGHIERA

Signore, dammi fede.
Fede nella tua grazia, nella tua misericordia,
nella tua provvidenza che vigila, dirige, permette.
Dammi fede nel bene, nella bontà, nell'opera alla quale
Tu mi hai chiamato a collaborare.
Fede nell'infinitamente piccolo che tu,
con la fecondità misteriosa della tua grazia,
puoi trasformare nell'infinitamente grande.
Che io creda che nulla avviene invano,
che il più piccolo atto compiuto per tuo amore
ha un valore grande dinanzi a te.
O Dio, crediamo nella tua parola.
O Dio, crediamo nelle tue promesse.
O Dio, ti amiamo sopra ad ogni cosa.
O Dio concedi a tutti la tua pace.

I testi che seguono sono tratti da "Lettere dal deserto" di Carlo Carretto

Martedì 30 novembre

È vero che Gesù aveva detto: "Andate e istruite tutte le genti" (Mt 28, 18), ma aveva aggiunto: "senza di me non potete far nulla" (Gv 15, 5). È vero che S. Ignazio aveva detto: "Fate come se tutto dipenda da voi"; ma aveva aggiunto: "però aspettate come se tutto dipenda da Dio".
Dio è il creatore del cosmo fisico, come è il creatore del cosmo umano.
Dio è il reggitore delle stelle come è il reggitore della Chiesa. E se ha voluto, per amore, rendere gli uomini collaboratori suoi nella salvezza, il limite del loro potere è ben piccolo e determinato: è il limite del filo rispetto alla corrente elettrica.
Noi siamo il filo, Dio è la corrente. Tutto il nostro potere sta nel lasciar passare la corrente. È certo: abbiamo il potere di interromperla, abbiamo il potere di dir di no; ma nulla di più.
Non l'immagine, quindi, di colonna che sostiene, ma di filo che trasmette un potere.
Ma altro è il filo, altro è la corrente; son di natura ben diversa; e il filo non può certo insuperbire, anche se è un filo che trasmette corrente ad alta tensione.
Il pensare che le cose del mondo, come quelle degli astri, siano in mano a Dio - quindi in buone mani -, oltre ad essere la pura verità, è cosa che dovrebbe fare immenso piacere a chi ci tiene che le cose vadano bene.
Dovrebbe essere fonte di fede serena, di speranza gioiosa e soprattutto di pace profonda. Che cosa posso temere, se il tutto è guidato e sorretto da Dio? Eppure è così difficile credere radicalmente all'azione di Dio nelle cose del mondo!

Mercoledì 1 dicembre

Tutta la Bibbia è là a testimoniare questo dramma; e, in fondo, la storia del popolo eletto non è altro che la storia d'un pugno d'uomini a cui Dio chiede continuamente e in ogni occasione: "Credi in me? Io sono il Dio di Abramo, d'Isacco e di Giacobbe. Io sono il Dio che con mano forte ti ho tratto dalla schiavitù d'Egitto, t'ho guidato in una terra riarsa, t'ho nutrito di manna dal cielo e t'ho dato a bere l'acqua scaturita dalla roccia. Per te ho colpito i primogeniti d'Egitto, per te ho atterrato re potenti. E che hai fatto per ricompensarmi di questi prodigi, di questa assistenza continua? Ti sei costruito idoli di legno e d'argento e hai abbandonato il tuo Dio".
"Invece di adorare Colui che ti ha creato e salvato le mille volte dai tuoi nemici, su colli prominenti e in boschi sacri, hai bruciato incensi a dei stranieri; dei che nulla possono, nulla sanno; dei che hanno le mani e non toccano, hanno piedi e non camminano, e nessun suono esce dalla loro bocca"(Sal 113, 5).
Questa è la storia di sempre, storia d'Israele e storia nostra. Anche noi crediamo in Dio; ma poi ci fidiamo dei potenti, crediamo alle loro raccomandazioni e finiamo di pensare che le cose di questo mondo sono salde nelle loro mani e che a loro dobbiamo chiederle.
Anche noi crediamo in Dio e lo preghiamo; ma poi ci convinciamo che sono i grandi predicatori a convertire le anime.

Giovedì 2 dicembre

Dio solo è, Dio solo sa, Dio solo può. Questa è la verità; e la mia fede me la fa scoprire di giorno in giorno più profondamente. Dio solo è reggitore del cosmo, Dio solo sa quando morrò, Dio solo può convertire la Cina.
Perché assumersi responsabilità che non abbiamo, perché stupirci se l'Islam non ha ancora scoperto il Cristo e se il Buddismo regna senza inquietudini e crisi in milioni di fratelli? Verrà l'ora; ma questa non dipende da me. C'è o non c'è una geografia di Dio, una storia sacra per tutti i popoli, un procedere nel tempo verso una maturità?
Abramo non conobbe il Cristo, se non nella speranza della promessa; ma non per questo andò perduto o fu dimenticato dal Padre. Non era giunto il tempo dell'Incarnazione; e Gesù quando venne, e non prima, ha seguito certamente le indicazioni della Saggezza Eterna. Ci sono i piani di Dio, e questi contano; ci sono i piani umani, e questi non contano, o almeno contano in rapporto al loro sincronizzarsi con i primi.
Ma è Dio che precede, non l'uomo. Maria stessa poteva morire nell'attesa senza vedere il Cristo, se Dio non decideva esser giunta l'ora dell'Incarnazione. Gli uomini di Galilea avrebbero continuato a pescare nel lago e a frequentare la sinagoga di Cafarnao, se non fosse venuto Lui a dire: "Venite". Ecco la verità che dobbiamo imparare nella fede: l'attesa di Dio; e questo non è un piccolo sforzo come atteggiamento dell'anima. Questo "attendere"; questo "non preparare piani"; questo "scrutare il cielo"; questo "far silenzio" è la cosa più interessante che compete a noi.

Venerdì 3 dicembre

Poi verrà anche "l'ora della chiamata"; l'ora in cui si deve parlare, in cui la mano sarà stanca di battezzare; l'ora della messe, insomma. Ma ciechi, ciechi noi se in tale ora penseremo di essere gli attori di tali meraviglie; la meraviglia, semmai, è che Dio si serva di noi così miserabili e così poveri.
Non volevo giungere a questo punto, perché già sento nell'aria la tristezza di una domanda. E il solo fatto di porre una domanda è un errore o una mancanza di fede.
"Pregare o agire? Attendere o partire? Scendere in piazza o entrare in Chiesa?" Ed eccoci da capo; là dove l'uomo trasforma tutto in problematica senza mai saziarsi, tanta è la brama di curiosità più che la buona volontà di realizzare la parola di Dio.
Ricordatevi che al mondo tutto è problema, meno una cosa: la carità, l'amore. L'amore solo non è un problema per chi lo vive.
Ebbene vi dico: vivete l'amore, cercate la carità. Essa vi darà la risposta volta per volta a ciò che dovete fare. La carità, che è Dio in noi, vi suggerirà la strada da percorrere; vi dirà: "ora inginocchiati" oppure "ora parti".
È la carità che dà valore alle cose, che giustifica "l'inutilità di restare ore e ore in ginocchio a pregare mentre tanti uomini hanno bisogno della
mia azione, e la inutilità della mia povera azione dinanzi alla considerazione che la morte distruggerà tutte le civiltà".
È la carità che gerarchizza le intenzioni degli uomini e che uniforma ciò che è diviso.
La carità è la sintesi della contemplazione e dell'azione, è il punto di sutura tra il cielo e la terra, tra l'uomo e Dio.

Sabato 4 dicembre

Dopo aver conosciuto l'azione più sfrenata e la gioia della vita contemplativa nel quadro più sfolgorante del deserto, le parole di S. Agostino: "Ama e fa' ciò che vuoi". Non preoccuparti, fratello, di che cosa fare; preoccupati di amare. Non interrogare il Cielo con ripetuti e inutili: "Qual è la mia strada?"; studiati invece di amare.
Amando, scoprirai la tua strada; amando ascolterai la Voce; amando, troverai la pace.
È l'amore la perfezione della legge e la regola di ogni vita, la soluzione di ogni problema, lo stimolo di ogni santità.
"Ama e fa' ciò che vuoi".
No; non è più possibile fare ciò che voglio quando amo.
Quando amo devo fare la volontà dell'amato.
Quando amo sono prigioniero dell'amore; e l'amore è tremendo nelle sue esigenze, specie quando questo amore ha per oggetto Dio e un Dio Crocifisso. Non posso più fare la volontà mia; debbo fare la volontà di Gesù, che è volontà del Padre.
E quando avrò imparato a fare questa volontà, avrò realizzato pienamente la mia vocazione sulla terra e raggiunto il grado della mia perfezione.

Domenica 5 dicembre

La volontà di Dio: ecco ciò che regge il mondo, ciò che muove gli astri, ciò che converte i popoli, ciò che chiama alla vita e dona la morte.
La volontà di Dio ha suscitato Abramo, padre della fede, ha chiamato Mosè, ispirato Davide, preparato Maria, sorretto Giuseppe, incarnato il Cristo e chiesto il suo sacrificio, fondato la Chiesa. E sarà ancora la volontà di Dio a continuare l'opera di redenzione fino alla fine dei tempi.
Essa chiamerà i popoli ad entrare ad uno ad uno nel corpo visibile della Chiesa nel momento giusto della loro maturità dopo appartenuto a motivo della loro retta intenzione e volontà "buona" alla sua Anima invisibile.
Che tu sia sulla sabbia in ginocchio ad espiare, ad adorare o che tu sia sulla cattedra ad insegnare, che conta se non lo fai nella volontà di Dio?
E se la volontà di Dio ti spinge a cercare i poveri o a donare i tuoi averi o a partire per terre lontane, che conta tutto il resto?
O se ti chiama a fondare una famiglia, a prendere un impegno nella città terrena, perché dubitare?
"In la sua volontade è nostra pace" dice Dante; ed è forse l'espressione più riassuntiva di tutta la nostra dolce dipendenza da Dio.

I testi che seguono sono tratti dagli Orientamenti per il triennio 2021-2024

Lunedì 6 dicembre

Abitare questo tempo coltivando le domande

Riconosciamo questo tempo innanzitutto come un dono da vivere in pienezza, anche nelle sue pieghe faticose e drammatiche, facendoci provocare dalle domande che scorgiamo nella vita di tutti i giorni così come in quelle delle persone con cui condividiamo esperienze, luoghi e percorsi. … Questioni che attraversano e provocano anche la vita delle nostre comunità ecclesiali e che costringono a ripensare in profondità allo stile e alla qualità delle proposte pastorali. Sentiamo un grande bisogno di approfondire, di donarci ancora più tempo per pensare e riflettere; vogliamo resistere alla tentazione di risposte preconfezionate e individuali e continuare a porci insieme le domande "giuste", cioè quelle che rivelano la nostra fragilità e ci costringono a cercare insieme risposte più condivise. Lasciamoci interrogare dai luoghi e nei luoghi. Qui il desiderio di pienezza e di felicità che alberga nel cuore di ogni persona si salda con la precarietà e la fragilità dell'esistenza. La comunità diventa una risposta non scontata all'isolamento e all'autoreferenzialità. Riconosciamo il limite e il confine come opportunità per vivere nuovi percorsi di fraternità. Lasciamoci pertanto interpellare dalla vita e lasciamo soprattutto che sia la Parola a interrogare la vita stessa.

Cura e promozione associativa

Vogliamo che l'AC sia una realtà concreta di persone che imparano sempre più a "volersi bene", a prendersi cura reciprocamente del bene di ciascuno e di quello di "noi-tutti", a riconoscere la presenza del Signore in ognuno e, soprattutto, nei più poveri e negli ultimi. Per questo formazione, testimonianza e servizio si intrecciano nei nostri itinerari formativi, invitando ciascuna persona, in ogni età e condizione di vita, a inserirsi in un'esperienza spirituale ed ecclesiale, con gradualità ma sempre nella globalità, sperimentando la compagnia del gruppo e l'accompagnamento di educatori, responsabili e assistenti. Particolare cura va posta alle famiglie come realtà capaci di contribuire concretamente al rinnovamento delle comunità parrocchiali in stile sinodale: per l'AC, tale dimensione è naturale nella vita associativa in cui si intreccia comunitariamente la formazione e la missione di ragazzi, giovani e adulti.

Martedì 7 dicembre

Comunicazione e cultura.

Vivere l'esperienza associativa è anche mettere in comune, condividere e sperimentare sempre nuove forme espressive e linguaggi che sviluppino modalità creative di partecipazione. L'AC desidera intrecciare e intraprendere sempre nuovi dialoghi con le sfide della contemporaneità, riconoscendo la necessità di darsi tempi e strumenti per la ricerca e l'approfondimento culturale che siano a misura di tutti gli aderenti…. Una comunicazione che manifesti l'identità di un'associazione di laici che camminano sinodalmente e sperimentano nella vita il Vangelo, in un'AC rinnovata e al servizio di tutti. L'associazione si propone come spazio di dialogo e confronto con tutti, per costruire il bene comune, scegliendo la forma dell'alleanza come paradigma della collaborazione e cooperazione che alimenta reti comunitarie e partecipative. Si ripropone in tal senso l'impegno verso la Politica con la P maiuscola che, nell'attuale contesto della vita del paese, rappresenta una scelta formativa e culturale ineludibile. Una particolare attenzione meritano la partecipazione agli organismi di rappresentanza nel mondo del lavoro, nella scuola e nell'università, nonché l'accompagnamento di quanti sono impegnati nelle istituzioni locali e nazionali.

Sostenibilità

Ripensare la vita associativa in un tempo di grande cambiamento implica una rinnovata capacità di rapportarsi con le sue risorse. La prima risorsa dell'associazione sono le persone. Occorre porre sempre più attenzione allo stile e ai meccanismi che promuovono e accompagnano la responsabilità associativa, perché essa sia sempre più a misura di tutti e rappresenti un'importante occasione di maturazione umana e cristiana per le persone, a ogni livello dell'associazione. Diventa particolarmente rilevante promuovere, in tal senso, la corresponsabilità dei più piccoli e dei più giovani, attraverso strumenti e percorsi che dovranno essere ancora più creativi e lungimiranti.

Mercoledì 8 dicembre
FESTA NAZIONALE DELL'ADESIONE ALL'AZIONE CATTOLICA

"Passiamo all'altra riva" (Marco 4, 35-41)

In quello stesso giorno, alla sera, Gesù disse loro: «Passiamo all'altra riva». E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano delle altre barche con lui. Ed ecco levarsi una gran bufera di vento che gettava le onde nella barca, tanto che questa già si riempiva. Egli stava dormendo sul guanciale a poppa. Essi lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che noi moriamo?» Egli, svegliatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!» Il vento cessò e si fece gran bonaccia. Egli disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?» Ed essi furono presi da gran timore e si dicevano gli uni gli altri: «Chi è dunque costui, al quale persino il vento e il mare ubbidiscono?»

… Il sonno di Gesù non coincide con la sua assenza. Egli ci è accanto sempre. I suoi occhi chiusi non esprimono distrazione, ma sono un appello alla nostra responsabilità: saper vivere la traversata di questo tempo, convivendo con qualche insicurezza, ma senza lasciarci dominare dalla paura. Osando scrutare l'orizzonte, con la fiducia che il Signore accompagna la storia di tutti e di ciascuno. Restando perciò docili alla rotta che il vento dello Spirito può suggerirci.
(Dagli Orientamenti per il triennio 2021-2024)

"Essendo "scuola di fraternità", l'AC si qualifica come "palestra di sinodalità", a cui Papa Francesco – nel discorso rivolto, il 30 aprile 2021, al Consiglio nazionale di AC – raccomanda di "continuare ad essere un'importante risorsa per la Chiesa in Italia". La sinodalità è, infatti, il suo "mestiere", la sua specializzazione fondamentale. Ne caratterizza, in tutti i suoi livelli, lo stile di governo, che non si ispira alla *leadership* del presidente in carica o, al contrario, a un tavolo sindacale, ma si fonda sul *sensus fidei*, una sorta di "istinto spirituale", forgiato dalla grazia battesimale, che consente di *sentire cum Ecclesia*. Il lavoro di squadra è, dunque, una sfida permanente per l'Associazione di AC, chiamata a testimoniare che la tensione dinamica tra il camminare e lo stare insieme, "frutto e condizione della Pentecoste", inizia dall'ascolto dello Spirito santo, invocato con la preghiera dell'*Adsumus* – attribuita a sant'Isidoro di Siviglia – da osare dire, senza stancarsi, all'inizio di ogni appuntamento associativo: "*Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, indicaci il cammino da seguire (…). Il nostro giudizio non si discosti mai dal tuo*".
(Mons. Sigismondi)

A accoglienza
S silenzio
C condivisione del tempo
O operosità
L libertà da se stessi
T temperanza
O occasione di Grazia

Preghiera a Maria

Santa Maria, donna in cammino,
come vorremmo somigliarti nelle nostre corse trafelate.
Siamo pellegrini come te, e qualche volta ci manca nella bisaccia di viandanti
la cartina stradale che dia senso alle nostre itineranze.
Donaci sempre, ti preghiamo, il gusto della vita.
Fa' che i nostri sentieri siano come lo furono i tuoi,
strumento di comunicazione con la gente e non nastri isolanti entro cui
assicuriamo la nostra aristocratica solitudine.
Prendici per mano e, se ci vedi allo sbando,
sul ciglio della strada, fermati, Samaritana dolcissima,
per versare sulle nostre ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza.
E poi rimettici in carreggiata.
Dalle nebbie di questa valle di lacrime,
in cui si consumano le nostre afflizioni,
facci volgere gli occhi verso i monti da dove verrà l'aiuto.
E allora sulle nostre strade fiorirà l'esultanza del Magnificat.
Come avvenne in quella lontana primavera,
sulle alture della Giudea, quando ci salisti tu.